

ICONOGRAFIA DI EUGENIO DI SAVOIA

Numerose sono le opere storiografiche — sia di carattere scientifico che di indole divulgativa — su Eugenio di Savoia, orgoglio della Casa Sabauda e maggior condottiero dell'Impero Asburgico. I vari autori, nel tracciare le linee della sua straordinaria individualità, non si sono mai dimenticati di menzionare quell'antitesi direi quasi romantica che, avvertita già dai suoi contemporanei, si manifestava tra la sua bella anima virile e il corpo fragile, il volto non piacevole. La tesi di questo contrasto evidente è passata da un'opera all'altra, affermandosi quale tratto essenziale dell'immagine ch'è venuta formandosi del personaggio storico. Ma in corrispondenza a concetti storiografici già invecchiati, gli elementi di una tale immagine sono provenuti piuttosto da fonti scritte anzichè da figurate, da testimonianze indirette invece che da quelle immediate ed eloquenti offerte dai numerosi ritratti di Eugenio di Savoia.

Se di questo fatto, caratteristico per la storiografia, ci vogliamo persuadere, basta gettare uno sguardo, scevro da ogni preoccupazione letteraria, alle immagini dovute al pennello o allo scalpello degli artisti contemporanei al grande Condottiero: tanto dalle tele di Giovanni Kupetzky o di Jakob Van Schuppen, quanto dalle innumerevoli incisioni fatte in tutta Europa, dagli incisori più o meno famosi, ci fissa un volto nobile ed interessante, dai lineamenti marcati e dallo sguardo penetrante. È ovvio che tale tipo non poteva corrispondere all'ideale di bellezza del principe e condottiero barocco quale, modello il Re Sole, veniva concepito alla Corte francese. Invano Luigi XIV aveva dovuto cercare gli indizi di questa bellezza nel giovane Eugenio di Savoia che gli offriva i suoi servizi militari: l'incontro storico di questi due tipi umani, uno all'altro essenzialmente opposti, non poteva condurre che ad un loro maggiore distacco. E nemmeno gli autori delle fonti scritte concepite secondo i gusti estetici dell'epoca potevano scoprire nel volto di Eugenio di Savoia la

bellezza superiore alla moda e la genialità. Scoperta questa resa possibile solo più tardi dalle immagini che devono essere interpretate in modo degno della loro importanza storiografica.

Nella letteratura della storiografia artistica molto si è già parlato di queste immagini, ma sempre dal punto di vista estetico, in rapporto piuttosto ai pittori o incisori anzichè allo stesso personaggio rappresentato. Invece l'elencazione sistematica di tali immagini, la chiarificazione delle interdipendenze tra esse esistenti, cioè, in brevi termini, la loro elaborazione iconografica non è stata realizzata nemmeno in piccola parte. L'adempimento di questo compito sarebbe un lavoro prezioso ed interessante, tanto dal punto di vista storico, quanto da quello artistico; il presente saggio vorrebbe essere un passo verso la realizzazione di tale lavoro. Abbiamo riunito ed elaborato, sotto l'aspetto iconografico, tutto il materiale che dalla raccolta di incisioni storiche del Museo di Belle Arti Ungherese, si riferisce ad Eugenio di Savoia. Questo materiale comprende in sè quasi 70 incisioni, fra le quali gli esemplari più belli e significativi delle immagini di Eugenio di Savoia. La ricchezza della raccolta in proposito ha reso possibile di comprendere nel materiale della nostra indagine pure le più importanti immagini dipinte, di proprietà ungherese o straniera, che siano in rapporto con le incisioni e, chiarificando questo rapporto, di dare un saggio della iconografia di Eugenio di Savoia.

Dovunque si ritraevano le sembianze del geniale Condottiero che ha combattuto vittoriosamente in tutta Europa: pittori, incisori, scultori appartenenti alle nazioni italiana, ungherese, tedesca, olandese, francese, inglese, si sono occupati di lui. La figura del più grande condottiero e mecenate dell'epoca ha, indipendentemente da simpatie politiche, interessato gli artisti delle nazioni amiche e nemiche.

Accanto alle pitture e alle incisioni da esse derivati che abbiamo trattato nel nostro saggio, è di grandissima importanza tanto dal punto di vista italiano quanto da quello ungherese, la tela di Pietro Longhi (1702—1785) pittore della vita veneziana settecentesca, una composizione di gran formato che si trova attualmente a Ca'Rezzonico in Venezia, nella sezione settecentesca dal Museo Civico.¹ (Fig. 1.) Il quadro rappresenta Eugenio di Savoia durante una campagna in Ungheria, nel suo campo. Il Principe sta davanti alla sua tenda adorna dell'aquila bicipite, attorniato dal suo Stato Maggiore, additando, col bastone da maresciallo tenuto nella destra, sullo sfondo, una

città con moschee e minareti, probabilmente Belgrado, davanti alla quale si svolge un attacco di cavalleria. In primo piano due soldati di cavalleria, volto e divisa tipicamente ungheresi, con bandiera e spada sguainata. Un angioletto librantesi sopra il gruppo reca un nastro col nome : EUGENIUS. Proprio al centro della composizione, cioè nel centro geometrico e nello stesso tempo logico, vediamo il ritratto fedele del Principe che attira subito lo sguardo e l'attenzione dello spettatore. Il pittore che dalla sua città natale si è mosso solo per completare i suoi studi a Bologna, aveva trovato occasione per abbozzare un ritratto di Eugenio, elaborato poi nella pittura posteriore, probabilmente durante una campagna italiana del Principe. Mentre le figure di Eugenio e dei componenti lo Stato Maggiore sono capolavori di rappresentazioni individuali, nei due soldati ungheresi invece possiamo ammirare l'arte del Longhi nel ritrarre tipi. Nello sfondo la città sotto dominazione turca, può essere considerata, in base a confronti con alcune incisioni, quale rappresentazione idealizzata di Belgrado, della fortezza cioè alla quale è ricongiunto il ricordo d'una delle più gloriose gesta di Eugenio. Uno spunto sereno e leggiadro nella composizione di carattere serio e rappresentativo è l'angioletto in volo : motivo questo che rivela il pittore settecentesco veneziano. Nel voler stabilire la data della pittura, tanto la fisionomia del Principe e il periodo di attività del pittore, quanto la riconquista di Belgrado avvenuta nel 1717, la fanno risalire alla seconda decade del '700. Riguardo al luogo d'origine della pittura è da credere che essa sia sorta nell'ambiente della famiglia Rezzonico, devota a Casa Savoia con simpatia e gratitudine per il titolo comitale con cui erano stati fregiati i suoi antenati. Gli spunti ungheresi del ritratto italiano del Principe di origine italiana valgono ottimamente a dimostrare la grande importanza storica, italiana ed ungherese, dell'insigne personaggio.

Ma la personalità di Eugenio di Savoia, divenuta storica, ha meritato l'attenzione non solo dei contemporanei : anche le generazioni successive si sono dirette verso di lui con interesse immutato e il linguaggio dell'arte testimonia nella maniera più efficace quanto il culto dei posteri sia stato fedele verso la grande figura storica. L'arte ungherese in ispecie torna sempre con simpatia alla rappresentazione di una delle giornate più gloriose della storia magiara : alla battaglia di Zenta. Fra le opere della pittura di argomento storico dell'ultimo '800 rileviamo la composizione monumentale di Francesco Eisenhut nel Muni-



Fig. 1. Pietro Longhi: Il Principe Eugenio di Savoia.
(Venezia. Ca' Rezzonico.)

I rapporti diretti o indiretti dei ritratti attualmente noti con Kupetzky non sono ancora del tutto chiariti nella storiografia artistica. Il Sáfárik, autore di una monografia sul Kupetzky, non ritiene autentici nè il ritratto budapestino della Collezione Andrásy nè quello versagliese; nel caso del primo accetta una relazione col Kupetzky, mentre attribuisce il secondo a Van Schuppen. Il Gombosi, è più incline ad accettare il Kupetzky quale autore del ritratto, ma nemmeno lui si pronuncia in modo deciso. I quadri della Collezione Haardt e del Museo di Storia dell'Arte a Vienna sono sconosciuti tanto al Sáfárik quanto a Gombosi e sono stati attribuiti a Kupetzky dai Cataloghi delle Esposizioni viennesi dedicate a Maria Teresa rispettivamente al Principe Eugenio. Frimmel, lo studioso principale delle collezioni private viennesi, non menzionando nemmeno Kupetzky, attribuisce il ritratto Haardt a Belau, in base ad un'incisione riportata anche nel nostro saggio.¹¹

Da parte nostra dobbiamo additare prima di tutto gli stretti rapporti fin oggi non ancora verificati che corrono fra i ritratti Andrásy e Haardt. L'impostazione dei due ritratti a tre quarti volti verso sinistra è uguale, e perfino nei particolari possiamo constatare delle differenze piccolissime, derivate dalla copiatura. Così, ad esempio, mentre nel quadro Andrásy la figura tiene nella destra il bastone da Maresciallo, sopra l'elmo, posato sul tavolino, nel quadro Haardt lo appoggia su esso; nel primo la sinistra tocca l'elmo, nel secondo l'elsa della spada. A questi due quadri in istretti rapporti fra loro possiamo ora aggiungere un terzo, proprietà della Pinacoteca Storica Ungherese di Budapest, che, tranne un particolare, il mantello ricadente sul petto, concorda perfettamente col quadro Andrásy.¹² Fra questi tre il livello artistico più alto è raggiunto dal ritratto della Collezione Andrásy, mentre quello della Pinacoteca Storica non raggiunge nemmeno il valore del quadro Haardt e dimostra fra tutti e tre la minore originalità. I tre ritratti insieme danno un saggio interessante del tipo di ritratto rappresentativo corrispondente ai gusti dell'età barocca. In quanto alle loro relazioni col nome e con le opere di Kupetzky, riteniamo cosa più giusta se, conformemente alle verifiche fatte sull'autore del ritratto equestre viennese (che con essi dimostra qualche parentela nei particolari) li attribuiamo ai seguaci del Kupetzky.

Dal ritratto di Eugenio di Savoia dipinto da Giovanni Kupetzky dal vero, ha poi copiato i suoi due mezzotinti Bernhard

Vogel (1683—1737). La prima copia è senza data, la seconda è uscita come un foglio della seconda parte dell'opera intitolata «Joannis Kupezky, Incomparabilis Artificis, Imagines et Picturae quotquot earum haberi potuerunt, antea ad quinque Dodecades



Fig. 3. Incisione in rame di A. Marcenay de Ghuy, dal ritratto dipinto da G. Kupetzky. (No. 6.)

Arte quam vocant Nigra aeri incisae a Bernardo Vogelio, jamvero similiter continuatae opera et sumptibus Valent. Dan. Preisleri, Chalcographi Norib. MDCCXLV. Imitatio luce ac umbra». (V.Tav.) All'infuori delle dimensioni e delle leggende le due varianti dimostrano poche differenze. Così il primo dà una parrucca più alta, nel secondo gli occhi sono più vivaci, in tutti e due è molto ben riuscita la contraffazione del ritratto originale rappresentativo



Fig. 4. Incisione in rame di B. Picart, dal ritratto dipinto da J. Van Schuppen. (No. 11.)

sono tuttora in proprietà privata austriaca. Gli altri due, opere di grandi proporzioni e di eccellenti qualità artistiche, si trovano attualmente in luoghi importantissimi quali teatri di battaglie vittoriose del Condottiero: nell'alta Italia e nei Paesi Bassi. Quello nel Museo di Torino¹⁴ rappresenta il condottiero vittorioso sopra i Turchi, montato su cavallo bianco. Una variante di questa pittura, di proporzioni e di qualità artistiche minori, non eseguita dal Van Schuppen, si trova nella Collezione viennese Dux,¹⁵ e una copia di proporzioni ancora minori si trova anche nella Collezione Pilsach a Salisburgo.¹⁶ Il ritratto a tre quarti del Museo di Amsterdam¹⁷ mostra anch'esso come sfondo una battaglia equestre coi Turchi, come ciò risulta dallo slancio del cavaliere volto verso di noi. Questo ritratto dipinto nel 1718, fu copiato poi nel 1722 in un'incisione in rame di alti pregi artistici da Bernard Picart (1673—1733). (Fig. 4.) La stampa, riproduzione fedele della pittura originale, raggiunge il suo effetto a causa non solo dello slancio già menzionato della figura ma dal contrasto efficacissimo con cui sono rappresentati la testa e il busto. Mentre nel ritratto kupetzkyano possiamo vedere una forma più calma e più passiva del ritratto barocco, Van Schuppen, con la figura rappresentata nel momento culminante dell'azione, è riuscito a creare un ritratto dinamico per eccellenza. Un incisione in rame di Georg Paul Busch († 1756) fu fatta su modello della pittura originale o dell'incisione di Picart.

Ad un altro ritratto di Eugenio di Savoia fatto dal Van Schuppen è riconducibile l'incisione in rame di Andreas (1700—1740) e di Joseph (1683—1740) Schmuzer, che differisce dalla variante di Amsterdam solo per mostrare la figura del Principe in senso opposto e per la scena di battaglia fra le cavallerie ritratta sulla sinistra della stampa. Ciò diminuisce lo slancio del gesto eseguito dal Principe con la sinistra davanti al petto, e accresce invece l'effetto maestoso dell'impostazione. Questo stesso tipo di ritratto è ripetuto poi dall'incisione in rame uscita nell'edizione di J. A. Schmidt e dalla litografia di Rudolf Hoffmann (metà del secolo XIX).

Un altro quadro di Van Schuppen è stato copiato da Claude Roy (Leroy) (1712 cca 1792) in una stampa che mostra qualche parentela col ritratto torinese (Fig. 5.); a quest'ultimo tipo è riconducibile pure l'incisione in rame di un ignoto.

Mentre fra le incisioni che serbano per noi i ritratti di Eugenio di Savoia eseguiti dal Kupetzky, il maggior valore artistico ed iconografico va attribuito al mezzotinto di Vogel, lo

Au milieu de la paix, au milieu des hazarts, —
 La vertu, la sagesse, et l'amour des beaux Arts, —
 Firent les fondemens de sa gloire supreme; —
 Et modeste Vainqueur de cent Peuples soumis, —
 Ce fut en apprenant à se domter soi même —
 Qu'il apprit à domter ses plus fiers ennemis.

Rousseau.

Sotto, nell'angolo sinistro: Peint par Jaques van Schuppen Peintre du Cabinet de S. M. Imp. et Cath. Nell'angolo destro: Gravé par B. Picart, en 1722. Numero d'inventario: 1775. Singer: 80,339, 80,340, 80,341. Drugulin: 5607.

12. Incisione in rame. 320×192 mm. Fondo quadrato, ritratto a tre quarti, volto un po' verso sinistra, la testa un po' verso destra. Nella mano destra bastone di maresciallo, mentre la sinistra indica una battaglia equestre coi turchi che si svolge nello sfondo; accanto: un albero frondoso. Vestimento: corazza, sciarpa, cravatta e polsini bianchi, insegne del Toson d'oro, spada, pantaloni aderenti, stivaloni. Sotto: Eugenius Franciscus-Princeps Sabaudiae et Piemontensis. Sotto, nell'angolo destro: G. P. Busch sculpsit Berolini. Numero d'inventario: 1850. Singer: 80,323.

13. Incisione in rame. 224+168 mm. Fondo quadrato, ritratto a tre quarti, volto un po' verso destra, la testa un po' verso sinistra. Composizione e vestimento: vedi No. 12. In basso: EUGENIUS IMPERATOR EXERCITUS. Sotto, nell'angolo sinistro: Andreas et Joseph Schmuzer sc. Numero d'inventario: 7650. Drugulin: 5604.

14. Incisione in rame. 158×93 mm. Fondo quadrato, ritratto a mezzo busto. Il busto volto verso destra, la testa un po' verso sinistra. Nella mano destra bastone di maresciallo. Vestimento: corazza, sciarpa, cravatta e polsini bianchi, insegne del Toson d'oro. Sotto: EUGENIUS IMPERATOR EXERCITUS. Sotto: J. A. Schmidt excudi curavit. Numero d'inventario: 6744.

15. Litografia. 505×330 mm. Fondo non delimitato. Ritratto a tre quarti, la figura volta verso destra, la testa un po' verso sinistra. Nella mano destra bastone da maresciallo. Vestimento: corazza, sciarpa, cravatta e polsini bianchi, insegne del Toson d'oro, spada, pantaloni aderenti, stivaloni. In basso, nell'angolo destro: Rud. Hoffmann lith. Sotto: Verlag u. Eigentum von F. PATERNO in Wien — PRINZ EUGEN VON SAVOYEN. — 26 — Mit Vorbehalt aller Rechte der Vervielfältigung . . . Druck von Reiffenstein & Rösch. Numero d'inventario: 7519.

16. Incisione in rame. 141×97 mm. Fondo quadrato, medaglione ovale. Nello spazio tra medaglione e cornice, in basso, zoccolo con cornicioni. Ritratto a mezzo busto. Il busto volto verso destra, la testa un po' verso sinistra. Vestimento: corazza, mantello di ermellino, cravatta bianca, insegne del Toson d'oro. Sotto, nell'angolo sinistro del cornicione dello zoccolo: Wanculpem pinxit. In quello destro: C. Roy. Sculp. Sullo zoccolo: EUGENE — FRANÇOIS PRINCE — DE SAVOYE. Generalissime des Armées de l'Empereur-Né le 18. Octobre 1663. Numero di inventario: 2040. Singer: 80,346. Drugulin: 5599.

17. Incisione in rame. 138×88 mm. Fondo quadrato, medaglione ovale; nello spazio tra medaglione e cornice, in basso, zoccolo con cornicione. Ritratto a mezzo busto. Il busto volto un po' verso sinistra, la testa un po' verso destra. Vestimento: corazza, mantello di ermellino, cravatta bianca, insegne del Toson d'oro. Sotto, sullo zoccolo: EUGENIUS. Sabaud. Numero di inventario: 6622.

*



Fig. 6. Incisione in rame di J. A. Schmutzer (Schmuzer), dal disegno di N. B. Belau. (No. 18.)

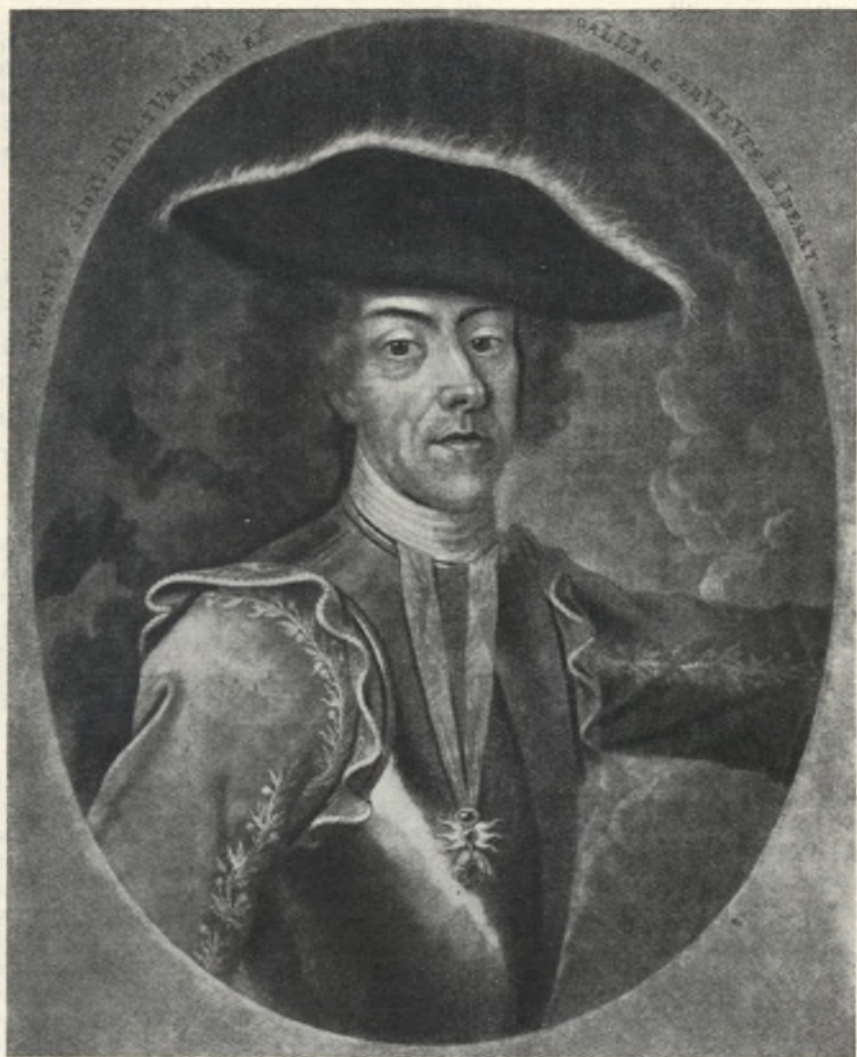


Fig. 7. Mezzotinto di P. Schenk, dal ritratto dipinto da D. Hoyer. (No. 19.)

da Caspar Jan Philips (circa il 1700—1773) sul modello del ritratto di Eugenio di Savoia da lui dipinto nel 1718. L'incisione concede di formular giudizi solo sulle capacità tecniche dell'incisore e non sulle qualità artistiche del pittore.

24. Incisione in rame. 140×83 mm. Fondo quadrato, medaglione ovale; nello spazio tra cornice e medaglione, dietro tenda rialzata, il medaglione contenente il ritratto incorniciato d'alloro, è nelle mani di Ercole che



Fig. 8. Mezzotinto di G. P. Rugendas. (No. 25.)

sta seduto sul fusto d'un cannone. Attorno insegne guerresche. Il medaglione poggia su di uno zoccolo. Il ritratto a mezzo busto è volto un po' verso destra, la testa un po' verso sinistra. Nella mano destra bastone da maresciallo. Vestimento: corazza, mantello di ermellino, cravatta bianca, polsini, insegne del Toson d'oro. Sullo zoccolo: FRANCOIS-EUGENIUS-PRINS VAN-SAVOJE,-ROOMSCH—KEIZERLYKE-GENERALISSIMUS; enz. enz.

enz. Sotto, nell'angolo sinistro: C. L. Rudelbach pinxit ad vivum 1718. Nell'angolo destro: J. C. Philips del. et sculpsit 1737. Numero d'inventario: 7654.

*

Il mezzotinto di Georg Philipp Rugendas (1666—1742) (Fig. 8.) eseguito sul modello di una propria composizione disegnata, che rappresenta il Principe Eugenio in groppa ad un cavallo bianco mentre dirige una battaglia equestre contro i turchi, non raggiunge certamente le qualità artistiche della composizione analoga del Van Schuppen, ma pure, nel suo genere, è una stampa che rivela disegno coscienzoso e capacità tecniche eccellenti. L'incisione del Rugendas fu copiata, con l'aggiunta d'un cappello, da un incisore sconosciuto e da Johann Lorenz Höning (attivo circa il 1700—1710); quest'ultimo però tralasciò le figure disposte dal Rugendas nello sfondo e una parte delle piante, raffigurate sull'originale in primo piano. Una variante del ritratto tipo Rugendas è da vedere anche in un'incisione in rame pubblicata da Johann Christoph Weigel († circa il 1745).

25. Mezzotinto. 385 × 275 mm. Fondo quadrato, ritratto di tutta figura in mezzo a piante e pietre su una collina. Il principe in sella ad un cavallo bianco impennato, volge la testa un po' verso destra. Con la mano destra alza il bastone da maresciallo, mentre con la sinistra maneggia le redini. È vestito di corazza, cravatta e polsini bianchi, insegne del Toson d'oro, sciarpa, mantello, stivaloni e armazo di spada e pistola. Sullo sfondo cavalleria disposta su colli. Sotto: Der Durchleuchtigste Fürst und Herr, Herr Eugenius Franz, Herzog von Savoya, — Printz zu Piemont, Ritter des Gùldenem Fliesses, der Ròm: Kayserl: Majestat — in Italien Comandirender General Feld Marschall Leutenant- und Besteller Obrister & &. Sotto, nell'angolo destro: Georg Philipp Rugendas Pictor, Inv: Sculpsit et Excudit. Aug: Vind. Numero d'inventario: 2264. Singer: 80,329, 80,352.

26. Incisione in rame. 365 × 288 mm. Fondo quadrato. Ritratto di tutta figura, in mezzo a piante e pietre su una collina. Atteggimento del Principe: come sopra. Vestimento idem, più un cappello. Su sfondo collinoso cavalleria. Dicitura davanti alle labbra della figura: Ich lasse mein Leben für des Kayser's Recht. Sotto: Der Durchleuchtigste Fürst und Herr, Herr, Eugenius Franz; Herzog von Savoya-Printz zu Piemont Ritter des Gùldenem Fliesses, der Ròm: Kayserl: Majestat - in Italien Comandirender General Feld Marschall Leutenant- und Besteller Obrister & &. Numero d'inventario: 7649.

27. Incisione in rame. 365 × 280 mm. Fondo quadrato, ritratto di tutta figura. Atteggimento e vestito vedi come prima. Nello sfondo collinoso, a destra, cavalleria. Davanti alle labbra della figura: Ich will mein Leben für des Kayser's Recht lassen. Sotto: SERENISSIMUS PRINCEPS AC DOMINUS, DOMINUS EUGENIUS FRANCISCUS, DUX-SAPAUDIAE PRINCEPS PADEMONTII EQUES AUREI VELLERIS, SAC. CAES.-MAIESTATIS PRO NUNC IN ITALIA CONSTITUTUS LOCUM-TENENS, GENE-RALIS, EIUSDEM CAMPI MARESCHALLUS NEC NON COLONELLUS. Sotto, nell'angolo sinistro: Johann Lorentz Höning sculpsit et excudit. Norimberge. Numero d'inventario: 399.

28. Incisione in rame. 254×178 mm. Fondo quadrato, ritratto di tutta figura, seduta su cavallo bianco volto verso destra, con la testa un po' verso sinistra, con nel la destra spada sguainata. Il cavaliere sta in mezzo a piante e pietre, su una collina. Vestimento: cappello, corazza, mantello, cravatta bianca, insegne del Toson d'oro, sciarpa, pistola, pantaloni aderenti, stivaloni. Nello sfondo mischia di cavallerie. Sotto, nell'angolo destro: C. Weigel exc.



Fig. 9. Incisione in rame di J. J. Haack. (No. 29.)

Sotto: EUGENIUS FRANCISCUS, -Herzog von Savoyen, etc: etc: General Feld-Marschall. Numero d'inventario: 10,657.

*

Le incisioni da trattarsi in seguito, diversamente dai gruppi finora menzionati, non saranno più riconducibili, in gruppi ben distinti e chiusi, a un comune ritratto originale. Tuttavia con i metodi della critica stilistica ed iconografica si riuscirà a verificare

certe interdipendenze. Faremo le nostre osservazioni genetiche sempre dopo aver dato la descrizione della rispettiva incisione.

29. Incisione in rame. 304×192 mm. — Fondo quadrato, medaglione ovale; nello spazio tra medaglione e cornice: in alto rami di palma, in basso nel centro uno stemma col sole e con la luna e con la dicitura: LI e Dem Fromen geht das Licht auf im Finsternus. — Ps. 112. V. 4. A destra e a sinistra dello stemma particolari di scene di guerra. Sotto di esso zoccolo con cornicione. Ritratto a mezzo busto, volto un po' verso destra; la mano sinistra che regge un bastone da maresciallo, posa su un cimiero. Vestimento: corazza, cravatta con pizzi, insegne del Toson d'oro, sciarpa. Dicitura attorno al medaglione: SEREN: PRINC: EUGENIUS: FRANC: D: SAB: AUR: VELL: EQUES. S: C: M: INT: CONSILIAR: CAES: ARM: IN GERM: DUX. GENERAL: CAMP: MARESCH. Sullo zoccolo:

Preiss der Fürsten, Glanz der Helden, Wunder der verjüngten Welt, —
Was kein Alterthum gesehen, hat Gott durch Dich dargestellt: —
Ost und Westen, Mond und Sonne, beugen sich vor Dir zu Erdt; —
Ich will sagen, stolze Völcker fallen durch dein Donner-Schwerdt! —
Türcken waren vilmahl-Tausend, di Du in den Staub gelegt, —
Franzen aber Hundert-Tausend, die jetzt Welsch- und Teutschland deckt. —

Sotto, nell'angolo destro: f. JJ. Haakius de Bopffing. Sotto, nel centro: Cum Privil. Sac. Caes. Majest. Numero d'inventario: 2218.

L'incisione più bella di questo gruppo, eseguito da sconosciuto, o probabilmente da un parente di Georg Marcell Haack (1652—1719), pittore nato a Bopffingen. (Fig. 9.)

30. Mezzotinto. 275×175 mm. Fondo quadrato, medaglione ovale. Vedi: 29, volto un po' verso sinistra, con il bastone da maresciallo nella mano destra, posata sul cimiero. Lungo la linea superiore della cornice: ACER IN ARMIS. Sotto: Serenissimus Princeps EUGENIUS FRANCISCUS de Sabaudia, Aurei velleris-Eques, S. C. M. Consiliarius Intimus, Caesareorum armorum in Italia Dux Generalissimus. Sotto:

Dit is Germanjes Mars, die Vrankryk aengeschonden —
Door heerschzugt tegen regt en ingaan der verbonden, —
En Spanjes krachten kneust geen nevel dooft den glans, —
Hoe d afgunst brult en tiert, des onverwonnen Mans. —

Sotto, nell'angolo sinistro: Pet: Schenk fec: et ex: Amstel: Nell'angolo destro: cum Privil. ord: Holland: et West Frisiae. Numero d'inventario: 7653.

È una copia della 29. con lineamenti del volto cambiati e poco riconoscibili; fu eseguita da Peter Schenk (1660—1718) (vedi 19).

31. Mezzotinto. 299×191 mm. Fondo quadrato, medaglione ovale; nello spazio tra medaglione e cornice, in basso insegne guerresche. Vedi: 29, volto un po' verso sinistra, con un bastone da maresciallo nella mano destra appoggiata su di un cappello. Sopra la corazza mantello ricamato, cravatta bianca senza pizzi, tra le decorazione mancano le insegne del Toson d'oro. Sotto, su tavoletta di iscrizione: EUGENIUS-FRANCISCUS.-HERTZOG VON-SAVOYEN GENERAL-LIEUTENANT. Numero d'inventario: 7652.

È una variante della 29., fu eseguita, nel secolo XVIII., da un incisore ignoto.

32. Mezzotinto. 323×220 mm. Fondo quadrato, medaglione ovale; nello spazio tra medaglione e cornice, in basso, insegne guerresche. Ritratto a mezzo busto volto un po' verso destra. Vestimento: corazza, cravatta con

pizzi, insegne del Toson d'oro. Dicitura attorno al medaglione : EUGENIUS FRAN. D. SABAUD. CAES. EXERC. GEN. COMEND. & Sotto, sulla tavoletta d'iscrizione :

Hic ille est cujus dextra vis Turcica fracta est : —
 Inivium in Italiam qui patefecit iter. —
 Qui junctis tumidos prostravit viribus hostes, —



Fig. 10. Incisione in rame di autore ignoto.
 (sec. XVIII.) (No. 37.)

Quique sua tutos caepit in Urbe Duces. —
 Sed quid opus multis, ad laudes sufficit omnes —
 Addere. Dux hic est Caesaris Eugenius. —

Sotto : E. C. Heiss excud. Aug. Vind... Cum Priv. S. C. M. Numero d'inventario : 477. Singer : 80,328, 80,347.

È una variante del tipo 29. Fu pubblicato, e probabilmente eseguito da Elias Christoph Heiss (1660—1731).

33. Incisione in rame. 472×376. Vedi: 32. Una differenza vi è solo nella punteggiatura del testo: *hostes.-omnes.-Addere-est.-Eugenius.-Sotto, nell'angolo destro: Georg: Koller: Aug: Numero d'inventario: 479.*

È una copia della 32., con lineamenti del volto alterati; fu pubblicato o anche eseguito da Georg Koller, incisore del resto sconosciuto.

34. Mezzotinto. 301×202 mm. Fondo quadrato, medaglione ovale; nello spazio tra medaglione e cornice un piedistallo. Ritratto a mezzo busto, volto un po' verso sinistra, la testa un po' verso destra. Vestimento: corazza, cravatta bianca, insegne del Toson d'oro. Sul cornicione del piedistallo, nell'angolo destro: Stephan Maystetter excud. Aug. Vind. Sul piedistallo: EUGENIUS FRANCISCUS-Herzog von Savoyen, etc. etc. General Feld—Marschall.

Principis Eugeny faciem, gladiumque minantem, —

Turca prius vidit, sensit, et obriguit. —

Nunc aquilam fugiens gallus, cantare nec audet, —

Nec potis est Tanti Signa videre viri. —

Numero d'inventario: 5149.

Il ritratto, nel volto, è dello stesso tipo della 29. e varianti; è cambiata invece la posizione del corpo. Fu pubblicato e probabilmente eseguito da Stephan Maystetter (attivo circa il 1700).

35. Incisione in rame. 222×146 mm. Fondo quadrato, medaglione ovale; nello spazio tra medaglione e cornice, in basso, insegne guerresche, nel centro, in uno stemma, la figura d'un imperatore, in piedi, davanti ad una tavola ricoperta. Vedi: 34. Il mantello chiuso sulla spalla sinistra nasconde le insegne del Toson d'oro. Dicitura attorno al medaglione: SEREN: PRINC: EUGENIUS FRANC: D. SAB. AUR. VELL. EQUES S. C. M. INT. CONSILIAR. CAES. ARM. IN. ITAL. DUX GENERALISSIMUS. Dicitura sullo stemma: BONI TOT SINT MIHI GENII. Numero d'inventario: 7655.

È una variante della 34., l'incisore ('700) è sconosciuto.

36. Incisione in rame. 143×91 mm. Fondo quadrato, medaglione ovale. Ritratto a mezzo busto, volto un po' verso sinistra, la testa un po' verso destra. Vestimento: corazza, mantello di ermellino, cravatta bianca, insegne del Toson d'oro. Sotto: FRANCISCUS EUGENIUS-DUX SABAUDIÆ-ET PEDEMONTIUM. Numero d'inventario: 2267.

È una variante del tipo 34. Vestimento simile a quello del 32. Il suo incisore settecentesco è sconosciuto.

*

37. Incisione in rame. 561×405 mm. Fondo quadrato, medaglione ovale; nello spazio tra medaglione e cornice piedistallo. Ritratto a mezzo busto volto un po' verso destra, la testa un po' verso sinistra. Vestimento: corazza, mantello, cravatta con pizzi. Dicitura attorno al medaglione: ITALIAM TUSSERE CAPESSERE SORTES; Sul piedistallo: FRANCOIS. EUGENE Prince de Savoye. Numero d'inventario: 11,588.

Nella posizione della figura è simile al tipo 34; ma i lineamenti del volto rivelano un'incisione originale e di grandi qualità artistiche. L'autore è sconosciuto. (seccolo XVIII.) (Fig. 10.)

*

38. Incisione in rame. 375×273 mm. Fondo quadrato, medaglione ovale; nello spazio piedistallo e corona d'alloro. Ritratto a mezzo busto, volto un po' verso destra. Vestimento: corazza, cravatta con pizzi. La dicitura sul



Fig. 11. Incisione in rame di autore ignoto (sec. XVIII).
(No. 39.)

pedestallo è uguale a quella del 32, solo che essa è disposta in due volte tre righe. Sotto, nell'angolo sinistro: Jan de Leeuw Schulp. Nel centro: Ex Formis Nicolai Vischer Cum Privilegi Ordin: General: Belgii Foederati. Numero d'inventario: 478. Singer: 80,333.

Incisione a sè stante, eseguita da Jan Leeuw (1660-), pubblicata da Nicolaus Vischer (secolo XVII.).

*

39. Incisione in rame. 470×358 mm. Fondo non delimitato, medaglione ovale; nel medaglione accerchiato da rami di palma il ritratto è sostenuto, da sinistra, da un angioletto recante nella mano sinistra l'aquila bicipite. A destra dal ritratto Minerva alata che con la destra alza sopra il ritratto una corona, mentre nella sinistra tiene una trombetta. Attorno insegne guerresche. Tutta la composizione è compresa in una cornice tessuta di foglie di palma e di alloro; in cima due leoni reggono uno stemma. Sopra lo stemma, posato su una spada e un bastone da maresciallo, il cappello del Principe, ricevuto in dono dal Papa. Ritratto a mezzo busto, volto un po' verso destra. Vestimento: corazza, mantello di ermellino, cravatta bianca, insegne del Toson d'oro. Sotto, sulla tavoletta d'iscrizione: Son Altesse-Le Serenissime & Victorieux-Eugenes-Prince de Savoye & de Piemont-Marquis de Saluces-Supreme-Chef des Armées de l'invincible — Empereur Roi Catholique — des Espagnes Charles VI. — &. &. Numero d'inventario: 395.

È una delle più belle incisioni di questo gruppo; l'incisore è sconosciuto. (Sec. XVIII.) (Fig. 11.)

39a. Idem. Numero d'inventario: 395.

39b. Idem, solo l'altezza (458 mm) è differente. Nell'angolo destro inferiore: Tom. I. N. I. Numero d'inventario: 9211.

40. Incisione in rame. 243×176 mm. Fondo quadrato, medaglione ovale; nello spazio insegne guerresche e piedestallo; davanti uno stemma. Vedi: 39. In basso, nell'angolo destro: Johann Heinrich Störcklin Sculps. Aug. V. Numero d'inventario: 6332.

È la copia del No. 39. o di un modello comune; fu eseguito da Johann Heinrich Störcklin (†1736).

41. Incisione in rame. 145×79 mm. Fondo quadrato, medaglione ovale; nello spazio tra medaglione e cornice corona di palma e di alloro, nonchè insegne guerresche. Ritratto volto un po' verso sinistra, vedi: 39. Sopra, nell'angolo destro: Tom: VI. pag. 293. In basso, su un tappetino: FRANÇOIS EUGENE DE SAVOIE-Generalissime des Armées Impériales. Numero d'inventario: 2035.

È una copia del No. 39., l'incisore — sec. XVIII — è sconosciuto.

42. Incisione in acciaio. 265×172 mm. Fondo non delimitato. Vedi: 39. Sotto, nell'angolo sinistro: Geoffroy sc. Sotto: PPE. EUGENIO DI SA-VOJA. Numero d'inventario: 7518.

È una copia deformata del No. 39, eseguita da Jean Geoffroy (1793—dopo il 1848).

43. Incisione in rame. 295×187 mm. Fondo quadrato, medaglione ovale; nello spazio corona di alloro e insegne guerresche. Vedi 39. Differenze vi sono solo nei particolari della corazza. Sotto, nell'angolo destro: I. A. Pfeffel S. C. M. Sculpt. sc. A. V. Numero d'inventario: 6745.

È la seconda incisione bella del gruppo, che si riconduce probabilmente ad un'originale comune col No. 39. Fu eseguita da Johann Andreas Pfeffel senior (1674—1748).

44. Incisione in rame. 295×243 mm. Fondo quadrato, medaglione ovale; nello spazio tra medaglione e cornice, sul cornicione del piedestallo la spada e il cappello ricevuto dal Papa, davanti stemma. Vedi 39. Ritratto

volto verso un po' verso sinistra. Differisce dal 39 in alcuni particolari della corazza. Attorno il medaglione: SERENISSIMUS PRINCEPS EUGENIUS A SABAUDIA DUX CAESAREORUM EXERCITUUM. Sul piedestallo: ENSE AC PILEO SOLEMNI RITU BENEDICTIS-A SSMO. D. N. CLEMENTE XI. DONARI MERUIT-OB INNUMERAS TURCARUM COPIAS INTER DANUBIUM ET SAVUM-FELICITER PROFLIGATAS ANNO DOMINI MDCCXVI. — Typis Dominici de Rossi Romae ad Templum Sancte Marie de Pace cum Privilegio. Numero d'inventario: 2268.

Variante dei tipi 39. e 43. Autore settecentesco sconosciuto.

45. Incisione in rame. 143×78 mm. Fondo quadrato, medaglione ovale; nello spazio tra medaglione e cornice vi è una piramide a cui il ritratto è appoggiato. Attorno alla piramide insegne guerresche, a destra una tenda con la mezzaluna. Sulla base della piramide ritratto equestre del principe vittorioso sui turchi; davanti a lui, in ginocchioni, un turco con le mani legate sulla schiena. Ritratto a mezzo busto, volto un po' verso destra. Vestimento: corazza, cravatta bianca, insegne del Toson d'oro. Sotto, nell'angolo sinistro: Pianger del. In quello destro: Lucas Sculp. Sotto: PRINCE EUGENE. Numero d'inventario: 2034.

È una variante dei tipi 39. e 43., la più vicina al 44. Fu eseguita, sul modello di un disegno di Jean Baptiste Pianger (attivo cca. 1778—79), da François Lucas (metà del '700).

*

46. Incisione in rame. 145×92 mm. Fondo quadrato. Ritratto a tre quarti, volto un po' verso destra. Nella mano destra bastone da maresciallo, la sinistra appoggiata sul fianco. A sinistra un tronco d'albero. Vestimento: corazza, cravatta con pizzi, polsini, insegne del Toson d'oro, sciarpa. Sotto, nell'angolo sinistro: Bernigeroth sc. Sotto: Franciscus Eugenius-Princps Sabaudiae et Pedemontii. Numero d'inventario: 5148.

La posizione della figura ricorda il ritratto a tre quarti del Van Schuppen, ma in valore artistico non l'avvicina nemmeno quanto il ritratto equestre di Rugendas quello equestre del Van Schuppen. L'autore ne è Martin Bernigeroth (1670—1733).

47. Incisione in rame. 146×89 mm. Vedi 46 da cui differisce nel volto che vi sembra più vecchio. Inoltre ha una dicitura in più (sotto le altre):

Hier steht Eugenius, der Joseph unsrer Zeit, —

Vor dem sich Sonn und Mond mit ihren Sternen biegen, —

Der vor des Landes Wohl, und Kaeyser's Nutzbarkeit —

Nichts kan, als Gutes thun, Rath geben, sorgen, siegen. —

Numero d'inventario: 5148. Singer: 80,327.

È una copia del No. 46, dello autore stesso.

48. Incisione in rame. 143×85 mm. Fondo quadrato. Il ritratto a mezzo busto, volto un po' verso destra, poggia su di un piedestallo che si alza davanti ad una tenda rialzata. Davanti un bastone da maresciallo incoronato d'alloro. Vestimento: corazza, mantello d'ermellino chiuso sulla spalla destra, cravatta bianca, insegne del Toson d'oro. In basso: Franciscus Eugenius-Hertz. von Savoyen Kayserl.-General Lieutenant. Sotto, nell'angolo destro: M. B. sc. Numero d'inventario: 2266. Singer: 80,325.

È, nel volto, una variante del tipo 47, dello stesso autore.

49. Incisione in rame. 259×186 mm. Fondo quadrato. Ritratto di tutta figura, rappresentato davanti ad una tenda collocata su una collina. Nell'interno della tenda, sul tavolo, il cimiero. Il principe uscendo dalla tenda incede con la gamba destra; nella mano destra bastone da maresciallo, mentre la sinistra addita il campo militare situato nello sfondo. Vestimento: corazza, mantello, cravatta e polsini con pizzi, insegne del Toson d'oro, spada, calze

È un ritratto idealizzato, affatto fedele; con un po' di esagerazione potremmo accusarne l'autore sconosciuto (sec. XVIII.) di aver egli voluto trasformare Eugenio di Savoia in Luigi XIV.

54. Incisione in rame. 300×200 mm. Fondo quadrato. Ritratto di tutta figura, volta un po' verso destra, la testa un po' verso sinistra. Il principe, col bastone da maresciallo nella destra, addita la battaglia di artiglieria che si svolge nello sfondo; a sinistra da lui albero frondoso. Vestimento: corazza, mantello, cravatta e polsini con pizzi, insegne del Toson d'oro, spada, gambali lunghi, sproni. Sotto: Se vend à Paris chez Berey, rue St. Jaque devant la fontaine St. Severin à la Princesse de Savoye, — Avec Privilege — Le Prince François Eugene de Savoye, — Chevalier de Carignan, Abbé de St. Michel de la Cluze, Chevalier de l'Ordre de-la Toison d'or, et General de l'Armée de l'Empereur en Italie — et presentement chef de son Conseil. Num. inv.: 397.

Come il No. 53, anche questa è un'immagine idealizzata, ma molto sotto il livello artistico di quello. Nella posizione della figura si sente ancora qualcosa dello slancio della composizione di Van Schuppen. Autore sconosciuto (sec. XVIII.).

*

Nel gruppo seguente abbiamo riunito le incisioni che rappresentano scene dalla vita e la morte di Eugenio di Savoia. In esse la figura del Principe è tanto schematica, che non possono essere considerate come veri ritratti. Per questo omettiamo la descrizione particolareggiata di tali incisioni.

55. Incisione in rame. 183×145 mm. Fondo quadrato. La battaglia di Zenta. La figura equestre del principe col cappello si trova davanti nella parte destra della scena. Sulla corona dell'aquila bicipite e sulla spada sovrastata dalle due zampe dell'aquila: Victoria. Diciture sui punti corrispondenti della scena: Prinz Eugenius — Türkisch Lager — Zentha — Theiss Fl. Sotto, nell'angolo destro: Neuss fecit. Numero d'inventario: 302.

Incisione di qualità media, eseguita da Philipp Neuss (†1705).

56. Incisione in rame. 260×196 mm. Cornice quadrata, decorata di insegne guerresche, e poggiata su un piedestallo. La battaglia di Zenta. La figura equestre del Principe, col cappello, in primo piano, a destra. Sotto, su una tavoletta: THE-BATTLE OF ZENTE-SEPTEMBER THE 11. — 1707. Nell'angolo sinistro inferiore del piedestallo: A. Benoist. Inv. Nell'angolo destro: Cl. Du Bosc. fecit. Sotto: Publishd by Cl. Du. Bosc. September the 22. 1733. According to Act of Parliament. Numero d'inventario: T. 6578.

Incisione di qualità migliori, eseguita, sul modello di un disegno di Antoine Benoist (1721—1770), da Claude Dubosc (prima metà del '700).

57. Incisione in rame. 298×202 mm. Cornice quadrata, decorata di insegne guerresche. La battaglia di Zenta. La figura equestre del principe (con cimiero) in primo piano, nel centro. Sulla parte superiore della cornice: Eugenius Victor in Hungaria. Sulla parte inferiore della cornice: Proelium ad Tibiscum. Sotto, nell'angolo sinistro: Andr: Matth. Wolfgang Delin. et Sculps. Aug. Vind. Numero d'inventario: T. 5712.

Incisione di qualità mediocre, eseguita da Andreas Matthaus Wolfgang (1660—1736).

58. Incisione in rame. 215×300 mm. Fondo quadrato. La battaglia di Zenta. Il principe in cavallo con in testa il cimiero, in primo piano, al centro. In basso, nell'angolo destro, in luogo delimitato: Vorstellung des grossen-Siegs, welchen die Kay.-Armee den 7bris—1697 bey Zenta an der-Theys

Ihr Völker dieser Zeit, an allen Ort und Enden, —
 Beweint den Todtes-Fall, des, der erblast hier liegt, —
 Ist gleich die Klugheit todt, die Tapfferkeit besiegt, —
 So bleibet doch ihr Ruhm der Nachwelt stets in Händen.

Numero d'inventario: 11,172.

Incisione mediocre, in relazione col No. 64, dallo stesso autore.

66. Incisione in rame. 180×145 mm. Fondo quadrato. Allegoria della gloria di Eugenio di Savoia. Sulle parti corrispondenti della tribuna torrita:

a) IN HOC SIGNO VINCES.

b) EUgeni, aMICE, -asCenDe, pUgna, -fUga hostes!

c) ottoMann: CeDe-hUlc †fIXo!

d) IesU ChrIsto-GeneralLIssImo-Coronante CarLo Caesare-regnante. EUgenIo prInClpe-Cooperante.

e) zU erst-TeMeswar;-heUer-BeLgraD;-Ubers Iahr-ConstantInopel.

f) Herunter mit dem — Mond auf Erden!

g) Der Adler soll-erhöhet werden! - Numero di inventario: 9213.

Incisione mediocre, Autore sconosciuto del '700.

67. Incisione in rame. 180×150 mm. Fondo quadrato. Spada e cappello di Eugenio di Savoia, ricevuti in premio dal Papa Clemente XI. In alto, a destra: Eigentliche-Abbildung-Des von Ihro Pabstlichen Heiligkeit-CLEMENTE XI. Ihro Hochfüstl. Durchl. dem Hrn. General—Lieutenant, Prinzen-EUGENIO-von Savoyen, überschickten-STOCCO, oder grossen-De-gens und Huts, — Wovon die ausführliche Beschreibung in dieser — Fortsetzung zufinden. — Numero di inventario: 9212.

Incisione mediocre dal secolo XVIII. Autore sconosciuto.

Luigi Vayer

NOTE.

¹ Lorenzetti, G.: *Ca'Rezzonico*. Venezia, 1936. p. 52 e tav XXVIII. fig. 49. La nostra attenzione su questa pittura è stata richiamata dal Prof. Tiberio Gerevich che ce ne ha messo a disposizione pure la fotografia. Per questo lo ringraziamo anche in questo luogo.

² Gombosi Gy.: *Gróf Andrassy Gyula budapesti gyüjteménye*. (La collezione budapestina del Conte Giulio Andrassy.) *Magyar Művészet*. 1927. p. 83. Ripr. — Šafarik, E.: *Joannes Kupecky*. Prag, 1928. p. 92.

³ *Katalog der Maria-Theresia-Ausstellung*. Wien, 1930. p. 16. Ripr. — *Katalog der Prinz-Eugen-Ausstellung*. Wien 1933. p. 41. Nello stesso libro, sulla pagina 97, è menzionato un ritratto, nel *Kunsthistorisches Museum*, eseguito da un pittore austriaco del secolo XVIII.

⁴ Šafarik, op. cit. p. 138.

⁵ *Katalog der Prinz-Eugen-Ausstellung*. p. 99. Ripr.

⁶ Šafarik, op. cit. p. 79.

⁷ Šafarik, op. cit. p. 113.

⁸ Šafarik, op. cit. p. 145.

⁹ Šafarik, op. cit. p. 122.

¹⁰ Šafarik, op. cit. pp. 164, 205, 214.

¹¹ Frimmel, Th. v.: *Lexikon der Wiener Gemäldesammlungen*. I. München, 1913. p. 329. L'autore menziona un ritratto di Eugenio di Savoia dipinto da Johann Gottfried Auerbach (1697—1753) che identifica col ritratto equestre nel Ministero delle Finanze in Vienna, e un ritratto a mezzo busto eseguito da Gottfried Kneller (1646—1723).

¹² Numero d'inventario: 437, Numero d'esposizione: 182.

¹³ Dimier, M. L.: *Les peintres français du XVIII siècle*. I. Paris—Bruxelles, 1928. pp. 283 e segg.

¹⁴ *Catalogo della Regia Pinacoteca di Torino*. 1899. p. 24.

¹⁵ Frimmel, op. cit. pp. 295, 328. Ripr. È errata la derivazione immediata dal Van Schuppen.

¹⁶ *Österreichische Kunsttopographie*. XVI. Die Kunstsammlungen der Stadt Salzburg. Wien, 1919. p. 74. Ripr.

¹⁷ *Catalogue du Musée de l'État à Amsterdam*. 1912. p. 338.